

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7232</b>	12 ottobre 2016	<b>SANITÀ E SOCIALITÀ</b>
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 2 giugno 2014 presentata da Michela Delcò Petralli ed Elena Bacchetta «Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso»**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci riferiamo alla mozione in oggetto, tramite la quale viene chiesto di “implementare e sostenere con più mezzi” l’attuazione del programma cantonale per la prevenzione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti.

Essa chiede inoltre di lanciare “una campagna di sensibilizzazione a tappeto” sul fenomeno “della pedofilia e ogni altro abuso”, facendo uso di strumenti di comunicazione di massa.

Gli obiettivi della campagna richiesta sono di informare la popolazione e di pubblicizzare gli “strumenti d’allerta” disponibili, tra i quali sono citati “i gruppi di lavoro cantonali”.

Considerato che lo scopo della mozione, quello di prevenire nuovi casi di abuso sessuale su minori, converge con quello di due altri oggetti parlamentari (mozione “Per il rilevamento e la prevenzione della pedofilia” del 23 gennaio 2012 e mozione “Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia” del 23 settembre 2013), si richiamano i contenuti del messaggio 6924 del Consiglio di Stato del 26 marzo 2014 e in particolare i punti seguenti:

- In Ticino, da oltre venti anni vengono sviluppate numerose iniziative volte a informare, sensibilizzare e prevenire il fenomeno dell’abuso sessuale su bambini. La scuola è ormai un attore consolidato per quanto riguarda l’informazione ai docenti, ai genitori e ai bambini.
- Per questa ragione, il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno e prioritario approfondire un nuovo asse preventivo: la sensibilizzazione alle relazioni sane rivolta agli *adulti in contatto con bambini e adolescenti* in ambito sportivo, associativo, musicale e ricreativo.
- Per articolare e coordinare questa strategia preventiva, il Consiglio di Stato ha istituito nel mese di maggio 2012 un Gruppo interdipartimentale (DSS, DECS, DI), che nel mese di settembre ha presentato un programma di 17 misure, di cui alcune sono state ritenute prioritarie.

## Programma cantonale di prevenzione e stato di avanzamento delle misure

Le misure del programma cantonale sono articolate in 6 categorie (1. Sensibilizzazione e informazione generale; 2. Formazione di base e continua; 3. Procedure, normative e documenti; 4. Dispositivo cantonale; 5. Esecuzione pene e prevenzione della recidiva; 6. Supervisione), dettagliate nel messaggio 6924 del Consiglio di Stato.

La tabella illustra lo stato di avanzamento delle misure al 31 dicembre 2015 e gli obiettivi per l'anno in corso:

Cat.	Misura	Stato al 31.12.2015	Obiettivi 2016
1.	Conferenza "Abuso sessuale: come rompere il silenzio e contrastare il negazionismo"	Realizzata il 14 ottobre alla SUPSI di Manno	Da riproporre
1.	Promozione relazioni sane e prevenzione abusi sessuali negli enti e nelle associazioni	Realizzato corso pilota (7,14 e 15 novembre), in collaborazione con il DFA, presso l'Ufficio dello Sport di Bellinzona	Da riproporre
1.	Pièce teatrale "Invidiatemi come io ho invidiato voi" (Compagnia <i>Proxima Res</i> )	Da organizzare con eventuale partecipazione studenti Supsi	Preparazione didattica agli allievi Supsi e serata teatrale (Studio Foce 28.11.2016)
2.	Corso facoltativo di aggiornamento "Abuso sessuale su bambini e adolescenti"	Effettuato	A regime
2.	Formazione di base e aggiornamento per monitori e coach G+S (tutte le discipline sportive)	Effettuato	A regime
3.	Carta etica per la prevenzione degli abusi sessuali (realizzata nel 2014)	<p>Informativa alle 37 federazioni sportive ticinesi e invio copie per i club affiliati</p> <p>Presentazione ai Centri giovanili e extra-scolastici</p> <p>Presentazione all'Ufficio attività sociali di Mendrisio</p> <p>Circa 300 copie distribuite</p>	<p>Diffusione e presentazione capillare ai club sportivi</p> <p>Diffusione e presentazione nel mondo associativo (su richiesta)</p> <p>Presentazione durante l'incontro del CdS M. Bertoli con le federazioni sportive</p>
3.	Guida per adulti con compiti educativi ("Vademecum"), versioni breve e integrale	<i>Idem (vedi sopra)</i>	<i>Idem (vedi sopra)</i>
3.	Cassetta degli attrezzi per responsabili di club o associazioni	<i>Idem (vedi sopra)</i>	<i>Idem (vedi sopra)</i>
4.	Dispositivo cantonale	Discusso in seno al Gruppo strategico	Trovare una linea condivisa
5.	Psicoterapia in ambito carcerario	Realizzata	A regime
6.	Supervisione	<p>Incontro del Gruppo strategico (14.10)</p> <p>Avvallo avanzamento misure (Rapporto d'attività)</p> <p>Valutazione del corso pilota effettuato dalla SUPSI</p>	2 riunioni ordinarie e possibilità di ulteriori riunioni per temi specifici

## Prospettive

Il programma cantonale è articolato e pluriennale. Le principali prospettive consistono nel:

- proseguire e consolidare le diverse proposte formative citate
- migliorarne la visibilità, l'accessibilità e i contenuti rispetto ai bisogni riscontrati
- accrescere il numero di partecipanti provenienti dal mondo sportivo e associativo
- migliorare l'effetto "domino" che permette ai partecipanti dei corsi di portare la riflessione sulla prevenzione nei loro contesti e di condividerla con i loro colleghi
- diffondere il materiale cantonale (carta etica, guida per adulti e cassetta degli attrezzi), in modo capillare e specifico, nei club sportivi e negli ambienti associativi
- proporre occasioni informative e di sensibilizzazione mirate (rivolte ad esempio agli allievi SUPSI) o per il grande pubblico (Conferenza del Dr. Foti)

Per raggiungere questi obiettivi, una collaborazione è in corso con l'Ufficio dello Sport per attuare una strategia di diffusione del materiale cantonale alle autorità *regionali* in ambito sportivo e ricreativo (comuni, uffici dello sport, club, ecc.), beneficiando dell'appoggio della rete già presente in questi settori.

Questa strategia appare più idonea per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di prevenzione, per diverse ragioni:

- sono coinvolti personalmente gli attori principali che possono promuovere le misure preventive (responsabili di club, responsabili di uffici regionali dello sport, ecc.)
- gli incontri permettono di prendere in considerazione i contesti specifici delle diverse discipline e di adattare le proposte preventive
- la creazione di una rete di contatti personali permette a chi lavora sul terreno di sapere a chi rivolgersi in caso di bisogno e di chiedere più facilmente un parere o un aiuto
- i bisogni di chi è quotidianamente a contatto con bambini e adolescenti vengono espressi e presi in considerazione<sup>1</sup> in modo tale che il programma cantonale non "cali dall'alto" ma risponda a bisogni reali; condizione fondamentale perché sia tradotto in misure concrete
- è possibile dedicare tempo e/o spazio necessari per approfondire questa tematica complessa (durante i corsi, le serate informative, attraverso il materiale distribuito e commentato, ecc.)

## Conclusione

La scelta delle misure da attuare in modo prioritario è stata avallata dal Gruppo strategico e tiene conto di diversi parametri: la definizione del target che si vuole raggiungere, la sinergia con le iniziative già attive sul territorio, la capillarità, la qualità dei messaggi (tramite una documentazione accessibile e specifica), una tempistica fondata sul lungo termine, che permetta di approfondire il tema e di creare una rete di contatti da attivare in caso di bisogno.

La mozione citata in oggetto chiede l'attuazione di una campagna "a tappeto" tramite i mass media. Questa modalità d'informazione può comportare dei vantaggi in termini di visibilità, ma pone delle questioni sul piano – oltre che finanziario – dell'efficacia rispetto alle persone che si vogliono coinvolgere e agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

---

<sup>1</sup> Durante questi scambi è emerso ad esempio da più parti il bisogno di approfondire il tema della violenza verbale.

Gli adulti con compiti educativi al di fuori della scuola (monitori, allenatori, coach,...), hanno un ruolo fondamentale nella prevenzione, non solo perché alcuni casi eclatanti di abuso hanno avuto luogo in questi contesti, ma soprattutto perché la grande maggioranza di queste persone costituiscono un modello – anche relazionale – per i giovani che, quotidianamente, accompagnano.

Concentrare le risorse finanziarie e umane a disposizione di questo programma per sensibilizzare sul lungo termine questo target, è un modo adeguato per concretizzare la prevenzione e coincide con gli obiettivi di fondo indicati dalla mozione.

Il tema dell'abuso sessuale su bambini e adolescenti è delicato, complesso, sfaccettato e richiede un impegno continuativo di sensibilizzazione e prevenzione come educazione alla comunità per far sì che non si creino le condizioni e le circostanze all'abuso. Lo scopo primario del programma cantonale attraverso le varie misure è quello di trasmettere agli adulti con compiti educativi alcune chiavi di lettura promuovendo una forma mentis nei confronti del tema che faciliti il confronto, il dialogo di fronte a un tema ancora ostico e tabù.

Diventa quindi difficile, come propone la mozione che intende prevenire “ogni altro abuso”, affrontare questa problematica tramite i media o altro strumento di comunicazione di massa tenuto conto dei possibili effetti indesiderati (l'esposizione dei bambini a questa tematica e a messaggi concepiti per gli adulti, il possibile incremento della delazione, l'effetto “saturazione”, ecc.).

Il Consiglio di Stato, tenuto conto di quanto espresso, ritiene pertanto che l'insieme delle misure previste dal piano cantonale di prevenzione permettano di raggiungere i risultati auspicati dalla mozione, e invita quindi il Parlamento a considerare accolto ed evaso l'atto parlamentare per quanto riguarda la prevenzione e la sensibilizzazione in generale, e, nel contempo, invita a respingere la richiesta specifica della mozione di mettere in atto “una campagna di sensibilizzazione a tappeto”.

Il Consiglio di Stato con il presente Messaggio intende anche completare la risposta alla mozione 23 settembre 2013 presentata da Lara Filippini “Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia” (messaggio governativo 26 marzo 2014 n. 6924 e risposta governativa alla Commissione legislazione n. 92, 21 gennaio 2015).

Sul territorio cantonale vengono annualmente organizzati da enti pubblici o privati momenti di sensibilizzazione e informazione tramite conferenze rivolte ai professionisti e al grande pubblico (es. CAS Supsi “Interdisciplinarietà e sguardi tra vittime e autori 2015-2017”, organizzato in collaborazione con la Commissione per l'aiuto alle vittime di reati, Congresso internazionale 2016, organizzato per il prossimo autunno dall'Associazione Svizzera per la protezione dell'infanzia (ASPI), Sezione Ticino) e giornate di formazione continua nell'ambito sportivo e della prima infanzia (corso organizzato dal 2009 dal Servizio LAV sulla promozione del rispetto e della dignità del bambino: prevenzione del maltrattamento infantile).

Il Consiglio di Stato ribadisce pertanto l'invito al Parlamento a respingere la mozione relativa alla promozione di un convegno cantonale.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

## MOZIONE

### Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso

del 2 giugno 2014

È di ieri la notizia, orribile, di un nuovo caso di pedofilia nel Bellinzonese.

Il male fatto alle vittime di abusi sessuali non si può riparare, nemmeno con una condanna penale. Bisogna intervenire prima, per evitare che il male si compia.

In ambito di prevenzione molto si sta facendo, ma molto si potrebbe ancora fare.

Con la presente mozione chiediamo quindi di implementare e di sostenere con più mezzi il lavoro che si sta già facendo a livello cantonale, ma chiediamo pure che si metta in atto **una campagna di sensibilizzazione a tappeto**, e questo tramite i media e ogni altro strumento di comunicazione di massa, appropriato allo scopo.

La protezione dei nostri figli è il primo obiettivo di una società civile.

La campagna di sensibilizzazione avrà come obiettivo quello di informare la popolazione sui comportamenti che possono rappresentare una violenza sui minori (che non necessariamente si traducono in abusi sessuali) e di indicare, per quanto possibile, alcuni strumenti di allerta, che ci possano aiutare a capire se siamo confrontati (come vicini di casa, amici, parenti, insegnanti o genitori) ad un caso di abuso su minori. La campagna di sensibilizzazione dovrà anche pubblicizzare i gruppi di lavoro cantonali, ai quali, se del caso, ci si possa rivolgere. Tutto questo, evidentemente, con la dovuta cautela e sensibilità per non scadere in una “caccia alle streghe”.

Michela Delcò Petralli  
Elena Bacchetta